

Elezioni I leader in Puglia

Tra volantini e applausi Monti fredda Vendola

«Sull'innovazione ottenuti risultati di grande rilievo ma sulla riforma del mercato del lavoro c'è ostilità»

» **La visita** Da Brindisi a Taurisano

La foto di Melissa, il tour nel Barocco e il bullone-regalo

Nell'arco di mezza giornata, le tre principali tappe del tour salentino di Mario Monti, scelte tutt'altro che a caso, hanno consegnato al premier e alla sua lady, Elsa Antonelli, la sintesi massima di una terra che non vuole smettere di raccontarsi, tra le note liete del Barocco leccese e il dolore del ricordo di Melissa Bassi. Gli studenti dell'istituto brindisino Morvillo-Falcone, intonando l'inno di Mameli, hanno dato al capo del governo il biglietto da visita di una gioventù con tanto senso di attaccamento alla bandiera. Quasi a voler rimarcare l'amor patrio che non si dissolve, ma addirittura pare rafforzarsi in una periferia geografica pure così estrema rispetto al baricentro geopolitico nazionale. A Monti, Massimo Bassi, il papà di Melissa, la giovane studentessa rimasta uccisa nell'attentato che il 19 maggio scorso scosse il capoluogo messapico, ha consegnato un piccolo frammento del suo strazio: la foto di sua figlia. Poche, ma sentite parole di commento. «Il giorno più difficile e più triste di questo mio anno di governo è stato il funerale di Melissa», ha detto il primo ministro uscente, da poco sbarcato all'aeroporto brindisino sotto un cielo carico di nubi e di un grigiore che pareva preludere alla commozone dell'incontro con la scolare. A Brindisi, ad accogliere il premier ci è andato anche l'onorevole Alfredo Mantovano. Un gesto che il professore ha molto apprezzato sottolineando la stima nel parlamentare, «persona che guardo con rispetto», ha tenuto a rimarcare, «uno dei tanti che hanno preso la decisione coraggiosa di dichiarare che non si sentivano più a loro agio nel Pdl».



Monti tra le studentesse (Tasco)

Le parole a scuola

«Il giorno del funerale della ragazza di Mesagne è stato il più difficile del mio governo»

simboleggiare «la laboriosità della terra salentina», come si è premurato di spiegare il padrone di casa che sul metallo ha fatto incidere la frase «Benvenuto presidente Monti nell'Italia che lavora». Col sorriso sulle labbra il numero uno di Palazzo Chigi s'è poi concesso ai giornalisti per uno scambio di battute, durante il quale non ha risparmiato una bacchettata a Nichi Vendola. «Il presidente della Regione, che rispetto, non ha nessun titolo per darmi alcuna lezione. Non è compito suo», ha scandito Monti, indossando, per un attimo l'abito del professore e lasciando intravedere un velato, quanto inusuale sussiego. Una reazione dettata dal disappunto con cui ha appreso l'esortazione rivolta dal governatore della Puglia a rivolgere pensieri e attenzioni agli esodati e ai cassintegrati. Poi applausi e strette di mano per un Monti cordiale e affabile, fino all'auto che lo ha condotto a Lecce per un incontro riservato con l'arcivescovo Domenico Umberto D'Ambrosio, una passeggiata tra le ornamentazioni melodiche del Barocco e un caffè nella splendida piazza del Duomo dove ha incontrato il sindaco Paolo Perrone e un gruppo di studenti universitari. Il momento del congedo è giunto con le prime ombre della sera. A Bari il presidente era atteso per l'ultima tappa della sua giornata pugliese. Ma nel Salento, Mario Monti, ha promesso di tornare almeno un'altra volta. Nuovamente da premier, ma non in scadenza.

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI — Mario Monti arriva in Puglia e decide di non esasperare la polemica che lo oppone a Nichi Vendola da settimane. Un po' perché è la terra del governatore; un po' perché saggiamente il premier non vuole bruciare le possibilità di eventuali intese post elettorali. Sicché la polemica è lieve, quando a fine giornata il premier si concede ai suoi entusiasti sostenitori in una sala della Fiera del Levante.

Vendola lo aveva invitato a venire in Puglia «a sentire profumo di innovazione». Monti ha avvertito l'odore? «Il richiamo all'innovazione — concede il premier — è molto centrato: solo così un Paese può lanciarsi nella competizione. La Puglia sta facendo cose di grandissimo rilievo che la proiettano all'avanguardia. Sento questo odore di innovazione in molte Regioni, mentre avverto ostilità verso infrastrutture come la Tav e le riforme del mercato del lavoro. È la situazione in cui il profumo dell'innovazione può spegnersi. Perché dal profumo dei fiori si arriva alla ricchezza dei frutti, occorre proseguire con le riforme strutturali che il nostro governo ha avviato. Quelle per cui è nato il nostro movimento Scelta civica». Poco prima, a Lecce, era stato un po' più aspro, ma non aveva chiuso le porte. «Io e Vendola — sottolinea il premier — siamo lontani anni luce rispetto alla visione del mondo e riguardo a quello che serve per far aumentare l'occupazione, soprattutto quella giovanile. Se poi dovesse cambiare opinione, si può sempre ridiscutere tutto». Il meccanismo è chiaro: polemizzare senza tagliarsi i ponti alle spalle. In politica, che evidentemente comincia a masticare, aggiunge: «Siamo alleabili, non siamo malleabili». Tradotto: a determinate condizioni, le intese si possono fare.

Mentre conversa con i cronisti, i sostenitori riempiono la sala: tutti i posti sono occupati, non meno di 6-700 persone. Sul tavolo, all'ingresso, anche una pila di volantini vecchia maniera e il fac-simile con le schede elettorali. Vengono ad

Incontro a Lecce

Casini sicuro: s'è candidato grazie a noi



BARI — Non se la prende con Grillo perché «quando ci si ammalia non si può prendersela con il termometro» e non rimpiange la scelta di allearsi a Monti perché «dopo tanti anni di solitaria opposizione, finalmente c'è qualcuno con cui posso condividere un progetto e una visione». Il leader udc Pierferdinando Casini torna in Puglia. Abbracciato da una folla all'hotel Tiziano di Lecce e poi per un secondo incontro con i suoi al teatro Vittoria di Monopoli. «Senza l'Udc non ci sarebbe stata la candidatura Monti — dice Casini —. Siamo stati noi a sostenere questo progetto fin dall'inizio. Un progetto di ricostruzione e rilancio per l'Italia». In Puglia, Casini è stato accolto dai dirigenti regionali. Il coordinatore Angelo Sanza promette: «Il nuovo centro si presenterà anche alle Regionali. Compiamo i primi passi con il nuovo soggetto politico». Il segretario leccese (e candidato) Salvatore Ruggeri, sostiene: «Abbiamo assistito all'implosione del bipolarismo. Ora spingiamo verso il cambiamento, verso una nuova e buona politica con Monti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotogallery



omaggiarlo i patriarchi della famiglia Matarrese: Michele (padre di Salvatore, capolista alla Camera), Vincenzo e l'ex parlamentare Antonio. Gli applausi risuonano forti quando il rampollo della famiglia saluta la sala e dà il benvenuto a Monti e alla moglie Elsa. Ma i battimani non si risparmiano neppure quando al microfono sale l'imprenditrice Angela D'Onghia

(capolista al Senato). In sala pochissimi politici, salvo Leonardo Di Gioia, candidato alla Camera e consigliere regionale. Si vede anche il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, che ha lapollato della famiglia saluta la sala e dà il benvenuto a Monti e alla moglie Elsa. Ma i battimani non si risparmiano neppure quando al microfono sale l'imprenditrice Angela D'Onghia

Subito dopo parla della Puglia: «Una realtà vitale che ben rappresenta l'Italia: è una stratificazione di bellezza, cultura e creatività». Sul Mezzogiorno: «Bisogna migliorare il funzionamento di tutta l'economia, questo contribuirà alla ripresa del Sud. Cosa farò per il Meridione se confermato a Palazzo Chigi? Non ho bisogno di dire ciò che farò, io ho già fatto. Il mio governo ha costruito una migliore funzionalità nella relazione tra Bruxelles, Roma e Mezzogiorno: abbiamo speso 9,2 miliardi di fondi europei in 14 mesi». C'è tempo per rispondere a una domanda sulla devastante crisi dell'editoria e i mille posti di lavoro a rischio nei giornali. «Sono sicuro — dichiara Monti — che il prossimo governo sarà sensibile a situazioni di crisi, ma è illusorio pensare che il denaro dei contribuenti possa andare a sostituirsi ai ricavi, nel caso in cui questi non vengano dal mercato». «Sfugge a Monti — replica a distanza Franco Sidi, segretario della Fnsi, sindacato dei giornalisti — che il "bene informazione" non è un bene prodotto di consumo. Qui si tratta di un intero settore decisivo per la democrazia. La questione meriterebbe adeguata considerazione anche da chi pensa che tutto risolve il Dio mercato».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ricetta per la ripresa del Sud? Il funzionamento di un'economia efficace



Questa terra è una realtà vitale che rappresenta al meglio tutta l'Italia



» **Scelta civica** Si svuota la lista fondata Fitto. Che intanto si è di nuovo tuffato in campagna elettorale

L'esodo della Puglia prima di tutto: i consiglieri regionali con il premier

BARI — La Puglia porta in dote a Mario Monti il primo sindaco targato «Scelta civica»: Francesco Spina di Bisceglie (ex Pdl). E pure il primo consigliere provinciale: Piero D'Addato, in arrivo dalla provincia di Barletta Andria Trani. Tra pochi giorni, tuttavia, accadrà molto di più. A dichiarare il proprio sostegno verso il movimento di Mario Monti sarà l'intero gruppo consiliare, in Regione, della «Puglia prima di tutto», la lista fondata da Raffaele Fitto nel 2005. Se non tutti, per lo meno la gran parte dei consiglieri. È atteso un annuncio ufficiale per lunedì o martedì della prossima settimana.

Le avvisaglie si erano avvertite già diverse settimane fa. Ieri le prime manifestazioni pubbliche. Alla convention di Mario Monti, alla Fiera del Levante di Bari, era presente il capogruppo consiliare Francesco Damone, foggiano come l'europarlamentare Mario Mauro (tra i primi ad abbandonare polemicamente lo schieramento berlusconiano dopo la revoca della fiducia al governo Monti). Alla manifestazione brindisi-

sina del premier, invece, si è visto un altro consigliere regionale: l'imprenditore Francesco De Biasi. Non ha ancora deciso il leccese Andrea Caroppo, che tuttavia è tra coloro che avvertono una profonda delusione per come Fitto ha gestito la fase delle candidature. «Credo — dice Caroppo — che alla luce delle ultime decisioni, una riflessione sia più che naturale». Il quarto consigliere della Puglia prima di tutto è il barese Tato Greco, segretario regionale del movimento e cugino di Salvatore Matarrese, capolista alla Camera con Monti: è possibile che anche lui sia pronto a saltare il fosso. Tutti con Monti? È probabile, ma non è detto. Più certo è che il gruppo regionale si disintegrerà e subito dopo verrà dichiarato lo scioglimento del patto federativo con il Pdl. A quel punto gli ex della Puglia prima di tutto transiteranno nel gruppo Misto, in attesa che la situazione si chiarisca e si decida sotto quale insegna portare i montiani nel prossimo Consiglio regionale.

Intanto, Fitto ha fatto ieri la prima uscita pubblica



Con i costruttori Fitto nell'incontro di ieri all'Ance

dopo le reazioni alla sentenza di condanna inflittagli dal tribunale di Bari. L'ex ministro è intervenuto ad un incontro con i costruttori dell'Ance. Si è discusso di Imu, politiche per far ripartire il settore edile e del rapporto tra imprese e pubblica amministrazione.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA